

TOTOCALCIO	
ATALANTA-ROMA	X 12
CAGLIARI-FIORENTINA	1 X
INTER-REGGIANA	1
JUVENTUS-PIACENZA	1
LAZIO-NAPOLI	1
PARMA-MILAN	1 X
PERUGIA-BOLOGNA	X 2
UDINESE-VERONA	1
VICENZA-SAMPDORIA	1 2
CASTEL DI SANGRO-TORINO	X
CREMONESE-PALERMO	1
PRO SESTO-PRO PATRIA	X
AREZZO-LIVORNO	1 2 X



Coppa delle Coppe Stasera Barcellona contro PS Germain

Per Ronaldo quella di stasera a Rotterdam potrebbe diventare molto più di una finale di Coppa delle Coppe. Contro il Paris Saint Germain per lui rischia infatti di essere l'ultima partita di coppa con la maglia blaugrana. Il tam-tam che dura ormai da mesi su una sua possibile partenza sembra ormai al capolinea. La Lazio, com'è noto, è in posizione d'attesa, Inter e Milan sono più defilate. Le quotazioni del club di Cragnotti sembrano in rialzo dopo le ultime dichiarazioni dello stesso Ronaldo, che avrebbe parlato di un "30 per cento" di possibilità per la Lazio. E anche il presidente del Barca è «possibilista».

Infortunati, Branca: lesione al menisco Stagione finita

Stagione finita per Marco Branca. L'attaccante dell'Inter è stato sottoposto, presso l'istituto «Gaetano Pini», ad una tac al ginocchio destro che, secondo quanto ha reso noto la società nerazzurra, ha evidenziato una lesione capsulo-legamentosa del comparto laterale con interessamento del menisco laterale. Il giocatore si era infortunato domenica scorsa, nella partita di Genova contro la Sampdoria. Branca sarà sottoposto ad intervento in artroscopia. Una decisione sulla data di effettuazione (entro la settimana) sarà presa oggi. I tempi di recupero per l'attaccante sono preventivati in 20-25 giorni.



Squalificati: 14 in serie A ventitré in B

Sono 14 i giocatori di serie A squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo, che ha anticipato le sue decisioni in vista del turno di domani. Si tratta di Bonacina, Foglio e Morfeo (Atalanta), Gautieri (Perugia), Mangone (Bologna), Amoruso (Fiorentina), Balleri, Franceschetti e Veron (Sampdoria), Berretta (Cagliari), Ferrara (Juventus), Galante (Inter), Manetti (Verona) e Pari (Piacenza). In serie B, 23 gli squalificati: tra gli altri Cristiano (Castel di Sangro) ha avuto due giornate, mentre una giornata è toccata a Ziliani e Guidoni del Cosenza.



Cento anni di Juventus Ma fa festa il business

Il prossimo 10 novembre la Juve compie un secolo di vita. Per festeggiarlo una serie di manifestazioni con il marchio «Juventus» sotto la regia del suo vicepresidente Roberto Bettiga. Dunque cent'anni in vetrina fino alla serata del 31 ottobre (con passaggio tv), debitamente sponsorizzati nel solco delle migliori tradizioni di piazza Crispa. La Juventus percepirà 800 milioni dalla Regione Piemonte sulla quale sono già piovute le prime interrogazioni. Lo ha ricordato con grande senso dell'humour lo stesso presidente della Giunta, il forzitalista Enzo Chigo, nel rispondere ai giornalisti come se stesse preparando la replica in aula. La presentazione ieri nella palazzina di caccia di Stupinigi davanti al presidente onorario Umberto Agnelli e al presidente Vittorio Chiusano, ed altri vip del mondo dello spettacolo e dello sport, da Idris al cantautore Bertoli, dai fratelli Damilano a Dino Menighin e Charlie Cagliari. Assenti «giustificati» (sono di fede granata) l'amministratore delegato e direttore generale, Antonio Giraudo e Luciano Moggi. Assente pure mezzo secolo di storia bianconera: l'europarlamentare Giampiero Boniperti. Invitato, ha preferito la quiete di Strasburgo ad una ipocrita stretta di mano di chi lo ha «tradito», silurandolo, tre anni fa. Tra gli appuntamenti, da segnalare la Coppa del centenario che la Juventus (in divisa rosa, prima maglia della sua storia) disputerà il 3 agosto a Cesena contro i bianconeri inglesi del Newcastle. [M.R.]

Il tecnico del Parma domani affronta l'ex maestro affamato di punti: «Sì, ma posso offrirgli solo una cena»

Ancelotti: «Milan, Juve siamo alla resa dei conti»



Carlo Ancelotti allenatore del Parma Giovanni Ferraguti/Agf

DALLA REDAZIONE

PARMA. È iniziata la settimana che Ancelotti definisce «della resa dei conti». La sfida con il Milan di domenica la successiva trasferta di domenica al Delle Alpi scandiranno i tentativi di scalata al vertice del Parma. Proprio contro il Milan, nel girone d'andata, il Parma conquistò la prima delle quattro vittorie consecutive che diedero il via alla grande rimonta. La gara di San Siro era per Ancelotti una sorta di ultima spiaggia e il discepolo rischiava di capitulare proprio per opera del maestro. Curiosamente adesso si ripropone la stessa situazione a ruoli invertiti. Il Milan per salvare una stagione fallimentare deve aggirarsi in extremis al treno-Uefa e non può lasciare altri punti per strada. Il Parma parte da una posizione più favorevole ma non intende fare sconti.

Ancelotti, è passato da vittima a carnefice?

«Non penso che sia il Parma la squadra che possa condannare il Milan; il rendimento di una squadra va misurato nell'arco di un campionato. Certo per i rossoneri la stagione non è andata molto bene e faranno di tutto per riprendersi i punti che ci hanno lasciato all'andata. È una gara decisiva, sia per noi che per loro».

Il Parma scoppia di salute ma lei sembra nonostante tutto temere il Milan. È così?

«Non bisogna abbassare la guardia o prendere la gara sottogamba. Ho sentito dire che il Milan avrebbe un ritmo di gioco inferiore al nostro. Io non credo a una squadra che si muove a ritmo di moviola, bisogna andare molto cauti. Dalla mia esperienza posso dire invece che chi ha più problemi può avere più stimoli e più voglia di imporsi».

Sarà un confronto tra una difesa, quella gialloblù, che si è dimostrata fortissima e un attacco, quello rossonero che invece ha funzionato a corrente alternata?

«Non parlerei soltanto di un reparto. È chiaro che la mia squadra arriva a questa gara con lo spirito giusto, con la mentalità giusta per disputare una grande partita. Il fatto

Il "Tardini" strapieno come ai «vecchi tempi»

Per domani si prevede il tutto esaurito. La prevendita dei biglietti per Parma-Milan inizia questa mattina e proseguirà fino a domani ad esaurimento, ma si prevede che in poche ore tutti i biglietti andranno venduti. Si respira il clima delle grandi occasioni in città e come negli anni passati, la sfida con il Milan richiama al Tardini un folto pubblico. C'è grande trepidazione per questa sfida coi rossoneri. Gli ultras gialloblù, i "boys", per l'occasione prepareranno una coreografia particolare ed invitano tutti i supporters del Parma a presentarsi allo stadio con qualcosa indosso di gialloblù, in modo da colorare tutto lo stadio. Nei precedenti al Tardini al primo impatto nella massima serie, il Parma di Scala inflisse una secca sconfitta (2-0 con doppietta di Melli) al favoloso Milan di Sacchi. Quella prodezza è rimasta isolata perché nelle cinque sfide seguenti i parmigiani sono riusciti a infilare solo due 0-0 fra tre vittorie rossonere. Il Parma in casa, nel 1997, in otto partite ha ottenuto sette vittorie e una sconfitta: un vero ruolo compressore. Nella sfida maestro-allievo all'andata vinse Ancelotti: domani il copione sarà lo stesso? [B.D.]

che la difesa, specialmente fra le mura amiche, si sia sempre dimostrata molto solida, mi rende più fiducioso. È chiaro che conviene giocarsela in casa una sfida così delicata. Ci tengo però a ribadire che il Milan è una squadra molto orgogliosa e desiderosa di rifarsi al più presto e possiede un attacco di prim'ordine, quali che siano gli uomini che scenderanno in campo».

Con la vittoria sul Vicenza è iniziata per il Parma la settimana decisiva?

«Penso di sì, noi stiamo attraversando un ottimo momento e chiederò ai miei giocatori di prolungare i loro sforzi ancora per tre settimane. I giochi non sono ancora fatti».

Spera ancora in un passo falso della Juve?

«È molto difficile che i bianconeri lascino per strada qualche punto anche perché hanno intenzione di chiudere prima possibile il discorso scudetto. Tuttavia per loro, contro il Piacenza non sarà una passeggiata. Se il Milan contro di noi si gioca le

chances di entrare in Uefa, il Piacenza a Torino si gioca la retrocessione. Non faccio pronostici ma mi basterebbe arrivare a domenica con la stessa differenza di punti che abbiamo».

Con l'uscita repentina dalle coppe ad inizio stagione, il Parma non si è abituato a giocare in mezzo alla settimana. Potrebbe essere un problema?

«Ritengo di no. Abbiamo puntato la preparazione atletica in modo da arrivare in forze alla volata finale. Siamo preparati bene, più freschi di altre squadre che hanno avuto impegni di coppa e faremo in modo di recuperare in fretta le energie in vista di domenica».

Un favore a Sacchi non glielo vuole proprio fare?

«Ci sono altri modi per dimostrare la mia riconoscenza a Sacchi, per esempio invitandolo ad un ristorante a fine gara... sul campo niente sconti».

Benedetto Dradi

Umberto Agnelli: «Se è vero che c'è un'offerta di 36 miliardi è doveroso prenderla in considerazione»

«Del Piero in vendita? Perché no»

TORINO. Caso Del Piero, la parola fine è un lusso. Basta una domanda «innocente» dell'improvvisato giornalista Ciro Ferrara nella conferenza stampa di «Juventus» - «ma Del Piero a Cesena, in agosto, giocherà con noi o con la maglia bianconera del Newcastle?» - a far riesplodere il caso dei casi alla Juventus. Bettiga risponde in cor: «chiedetelo a Pasquale». Umberto Agnelli non replica: se fossero fresche di conio le sterline che circolano attorno al suo nome, saremmo costretti a rifletterci. Parola di padrone.

Dunque, per Umberto A. il frutto polposo chiamato Alex Del Piero è ancora sul banco di vendita. In altri termini, Giraudo e Moggi non lo hanno ritirato dal mercato inglese. E se qualcuno firma un assegno pari a 36 miliardi di lire, non c'è che l'imbarazzo della scelta in piazza Crispa nel trovare chi stacca il Pinturicchio dal muro.

In fondo, i padroni della Juventus, da persone intuitive rovesciano oggi lo stesso ragionamento con cui si im-

piccavano (metaforicamente) i presidenti ricchi e scemi di ieri: davanti a quella montagna di miliardi, immolare sarebbe non vendere... Destino segnato per Del Piero? Sì, no, ma, forse, nulla è da escludersi quando l'offerta cresce come piante rampicanti. Ma, quali sono le ultime sulla vicenda? L'avvenimento di «Juventus» è caduto a fagiolo per aggiornare il nuovo tormentone con cui la Juventus si prepara a catturare l'audience di fine stagione. Dal caso Baggio all'addio di Vialli, passando per i tormenti, quelli veri, del giovane Paulo Sousa, la coppia d'assalto (Giraudo e Moggi) non si è mai fatta sfuggire l'occasione di un'estate da thrilling, quando sente odore di «grana».

Nello specifico, infatti, i due sono dei draghi. Questione di feeling. Inesistente, nel caso del procuratore di Del Piero. Tutti sanno, infatti, che il vespaio sollevato da Pasquale mira soprattutto a riaprire il discorso sull'«adeguamento» del contratto che lega il suo assistito alla Signora fino al Duemila. Altro che ritorno al futuro.

Alla Juve vorrebbero tutti dividersi il presente, all'insegna di una democratica redistribuzione della ricchezza. Il che, come è noto, è l'argomento che più infastidisce un padrone. Di qui, la linea umbertina che così possiamo riassumere. Punto primo: se l'offerta di 30-36 miliardi di lire riportata dai quotidiani dovesse avere un suo fondamento concreto, la società ha il dovere di rifletterci sopra. Naturalmente, sostiene Umberto A. «il mercato ha le sue ferree leggi, ma si basa sempre sullo sport, altrimenti non regge».

Punto secondo: la Juventus di inizio secolo era diversa da quella degli anni quaranta e quella del terzo millennio cambierà ulteriormente. Spiegazione: non ci si deve scandalizzare se la società segue l'«evoluzione» dei tempi. Una volta le bandiere si mantenevano. Adesso si vendono prima ancora che lo diventino. Ed è più redditizio. Punto terzo: la nuova Juve ha costruito i suoi successi sulla coesione della squadra. Un fattore che esclude «stelle» di prima gran-

dezza che non offrono garanzie di rendimento nell'arco di un'intera stagione. Traduzione: Ronaldo è un'inutile follia. Pochi metri distanti, Del Piero detta ai cronisti i punti dell'armistizio. Eccoli. «Punto primo: non c'è nessun distacco dalla squadra e ne sono uno dei protagonisti. Spiegazione: aumentatemi lo stipendio e la facciamo finita. Punto secondo: il contratto è stato ingiustamente. Messaggio: se vogliamo l'accordo si trova lontano dalle orecchie indiscrete della stampa, come abbiamo sempre fatto. Punto terzo: dalla somma dei due, si capisce che voglio restare. Naturalmente, alle mie condizioni».

Quali? Quelle dell'avvocato Pasquale, il quale si sente sicuro come in una botte di ferro. In fondo, per fare un dispetto alla Signora, gli basta dire semplicemente no. Un modo sobrio per restituire la palla ad Alex, che dalla panchina oggi la può solo guardare.

Michele Ruggiero

È costato «solo» 2 miliardi

Alex Del Piero, 23 anni il prossimo 11 novembre, è nato a Conegliano, Treviso. Cresciuto nel Padova, è uno degli acquisti (stranieri a parte) più azzeccati della gestione Boniperti. Per averlo, la Juventus investì circa due miliardi di lire. Del Piero ha un contratto in scadenza nel Duemila da cui ricava oltre un miliardo l'anno. Oggi, secondo le ultime quotazioni, il Newcastle sarebbe disposto a spendere 35 ed a triplicargli lo stipendio. Insomma, un affare per tutti.

FRANCIA '98

Rep.Ceca-Slovacchia rinviata Bratislava accusa l'Uefa

BRATISLAVA. La partita del girone 6 di qualificazione ai Mondiali di Francia '98 tra Slovacchia e Repubblica Ceca è stata spostata a data da destinarsi per la concomitanza con la finale di ritorno di Coppa Uefa tra Inter e Schalke 04, in programma mercoledì prossimo. La concomitanza dei due incontri avrebbe costretto il club tedesco a rinunciare ai due suoi centrocampisti della nazionale ceca, Radoslav Natal e Jiri Nemeč. Lo Schalke, che all'andata superò l'Inter per 1-0, ha dunque chiesto lo spostamento della partita di Francia '98. Secondo la federazione slovacca, la Fifa avrebbe deciso di posticipare l'incontro delegando alle due federazioni la scelta della nuova data. La federazione slovacca ha proposto di giocare la partita ad agosto, quella ceca il 29 maggio. L'accordo non è stato ancora trovato.

Il rinvio di Slovacchia-Repubblica ceca ha provocato molte polemiche a Bratislava. I responsabili del calcio slovacco accusano la Fifa per aver costretto le due federazioni a spostare l'incontro di qualificazione di Fran-

cia '98, in programma il 21 maggio, per favorire i tedeschi dello Schalke 04 che schiereranno i nazionali ceki Nemeč e Latal nella finale di ritorno di Coppa Uefa, contro l'Inter, fissata per lo stesso giorno. «Un precedente ingiusto», ha detto il ct slovacco Jozef Jankeč, che ha anche parlato di «pezzo della diplomazia tedesca per ringraziare» Praga del favore concesso nella finale degli Europei '96. In Inghilterra, nel giugno scorso, Berti Vogts ebbe il permesso di convocare un giocatore non incluso nella lista iniziale (Jens Todt, del Werder Bremen) per la finale con la Repubblica Ceca, poi vinta 2-1 (ma Todt non fu poi schierato in campo). Secondo Jankeč, la Germania avrebbe ricambiato il favore a Praga, adoperandosi per sciogliere il nodo dei due nazionali. Ma il ct slovacco ha già rifiutato la data del 29 maggio, proposta dalla Repubblica Ceca, perché sei giorni dopo la sua nazionale è impegnata con la Jugoslavia, seconda nel gruppo 6 di qualificazione con quattro punti di vantaggio sulla Slovacchia.